CORRIERE DELLA SERA
Bergamo

Data 19-06-2013
Pagina 1
Foglio 1

SUSSIDARIETÀ E GENITORI FAI DA TE

LA SCUOLA CAMBIA MA DAL BASSO

di GIUSEPPE BERTAGNA

Il ministro Carrozza, da convinta statalista, ha un conto aperto con il principio costituzionale di sussidiarietà. In Parlamento, infatti, ha dichiarato che «la devoluzione di funzioni, di strutture, di personale e di risorse in materia di istruzione non pare, in questa fase, la corretta direzione da intraprendere per affrontare i problemi pressanti che investono la scuola italiana». Se si volesse essere coerenti, da questa dichiarazione, scaturirebbe una conclusione: i genitori della Media Grossi di Treviglio, che hanno messo a posto da soli uno scantinato della scuola per ricavare l'auditorium nel quale far esercitare i ragazzi dell'indirizzo musicale, avrebbero bisogno di un richiamo, non di un plauso. Di un richiamo perché avrebbe dovuto essere lo Stato, o comunque la Provincia o il Comune, a predisporre questo servizio indispensabile per la qualità degli studi e per il rispetto dei livelli essenziali di istruzione.

Siamo sicuri, invece, che anche il ministro si compiacerà per l'iniziativa sussidiaria di questi genitori trevigliesi. Anzi, visti i tempi, non perderà l'occasione per invitare tante altre associazioni di genitori ad imitarli. E farebbe bene, perché nessuna società può sostenersi solo con servizi predisposti dall'alto. Ha, invece, assoluto bisogno di iniziative che nascono autonomamente dal basso per convinzione, volontariato, gratuità, spirito di cooperazione e di coesione, mutualismo. Certo, è bene che l'alto, sia esso rappresentato dallo Stato invece che dal Comune, regoli, come un vigile intelligente, questo traffico, si spera sempre più intenso, da terzo settore non profit. Per non creare ingorghi o tollerare esclusivismi. Ma è ancora meglio se al posto di guardare con sospetto a queste iniziative, si incentivassero programmaticamente e si estendesse il principio di sussidiarietà ad ogni livello dell'organizzazione sociale e istituzionale.

Forse, se si praticasse davvero questo invito, un'iniziativa come quella trevigliese potrebbe diventare anche una esemplare «buona pratica didattica» con i ragazzi. Rifare muri come si deve; chiedere le autorizzazioni del caso; persuadere chi le deve rilasciare delle proprie ragioni; non solo progettare i lavori, ma programmarne l'esecuzione organizzata; scegliere la pittura adatta alle pareti; insonorizzare gli ambienti; infine, valutare i risultati sono tutti «compiti unitari in situazione» che implicano «studio»: conoscenza di leggi fisiche, competenze linguistiche e comunicative, senso imprenditoriale, competenze matematiche, tecnologiche, sociali e civiche, gusto estetico, competenze digitali. In più, non solo relazioni strette tra docenti e studenti, ma anche tra «genitori-mastri» e «studenti-apprendisti». Insomma un'occasione per promuovere le 8 competenze chiave europee, inserite anche come traguardi da raggiungere nel decreto sull'obbligo di istruzione. Inoltre, per praticare finalmente «unità di apprendimento» senza farle scadere nelle solite tradizionali «unità didattiche», dimostrando che si può fare italiano, storia, scienze naturali, matematica eccetera, anche in modo diverso da quello ancora dominante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.